

**SAN VITO AL TAGLIAMENTO** Modello per smaltire le acque in zona industriale

## Ponte Rosso, piano anti allagamento

### San Vito al Tagliamento

Dall'Università di Udine arriva lo studio di un modello idrologico-idraulico che definisce i sistemi di smaltimento delle acque bianche della zona industriale. Uno strumento innovativo nel panorama regionale e tra i primi in Italia, che servirà, in vista dei futuri insediamenti produttivi, ad un'espansione equilibrata.

Sono stati illustrati i risultati di una ricerca portata avanti dall'ateneo sulle portate di piena che, in concomitanza con le intense precipitazioni che ormai si verificano con una certa frequenza negli ultimi anni, si riversano in fognatura.

«Il tema è di grande importanza strategica per il Consorzio -spiega il presidente Roberto Campaner-, sia in relazione alla quasi saturazione dei lotti disponibili, sia alle significative espansioni delle aree urbanizzate che sono previste nella recente variante al Piano regolatore». Sullo sfondo c'era da dare una

risposta ad una problematica di non poco conto: più si riduce il terreno scoperto, minore è la capacità di assorbimento delle acque piovane.

Con l'obiettivo, quindi, di supportare le scelte del redigendo aggiornamento del progetto generale delle fognature della zona industriale e quindi in totale coordinamento con lo sviluppo di questo -ha continuato il presidente del Consorzio-, è stato costruito e tarato sul campo un modello idrologico-idraulico di trasformazione delle precipitazioni in portate nelle condotte fognarie e di simulazione dei deflussi al loro interno». Le parole d'ordine alla base di questo studio

sono quindi la sostenibilità economica e ambientale della zona industriale. Per seguire la taratura del modello è stata condotta un'analisi sperimentale sul campo. Sono stati installati pluviometri, misuratori di portata e campionatori nelle condotte fognarie, con i quali si sono registrati diversi eventi di precipitazione occorsi nel recente passato. La fase successiva è stata quella di confrontare i dati "reali" con i quelli teorici determinando così i parametri per costruire un modello da utilizzare per prevedere gli effetti di piogge eccezionali e conseguentemente progettare le opere da mettere in atto per la salvaguardia e sicurezza del territorio. Uno studio che ha permesso di produrre uno strumento estremamente efficace. A dirlo sono gli stessi dati: alcuni grafici hanno evidenziato la quasi perfetta rispondenza tra quanto misurato e quanto previsto teoricamente dimostrando l'affidabilità dello strumento messo a punto.

**Emanuele Minca**

Uno studio  
dell'università  
di Udine